



Regione Autonoma della Sardegna
Ass.to della Pubblica Istruzione, Beni
Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

In questo numero:

- Il Regolamento di Polizia Urbana del 1856. -Pag. 1-2
- Il Coro Gabriel in tournée in Francia. -Pag. 4

Sommario:

Se i quadri potessero parlare gallurese	1
Lu muttetu di lu mesi	1
L'agnata di Sergio Pala	1
Lochi e passoni	2
Comu si dici	2
Tempiu in caltulina	2
Agattati bulichendi	3
Fraseologia gallurese	3
Lu cugnammu	3
La sapii chi...	4
"Sportivi" di dugna scéra e galitai	4

Informiamo i nostri lettori che il vecchio IBAN presso le poste Italiane è stato chiuso

Chi volesse sostenere la pubblicazione di **LU BADDHITU l'impietu** può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595
- Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTÀ DI TEMPIO"**.

IL REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA DEL 1856

(Tratto da "Tempio nella seconda metà dell'Ottocento" di M. Bruschi Brandano – Ed. Dessi 1982)

- SECONDA PARTE

• di Gianmario Pintus

I pesci, sia di mare che di stagno, sia d'acque dolci, dovevano essere sempre freschi; anche il pesce salato, come baccalà, stoccafisso, sardelle, aringhe, tonno ed altri, doveva presentarsi senza «sintomo di corruzione»; in caso contrario i venditori erano assoggettati alla penale da 2 a 5 lire, oltre all'interramento dei pesci a loro spese, al risarcimento dei danni eventuali e all'azione penale. La stessa ammenda era prevista per i pescivendoli e i pescatori che mettessero in vendita dei pesci pescati con materie velenose e nocive alla salute, più l'azione penale. Molto più diffuse erano le disposizioni del regolamento che riguardavano i **panettieri** e i **venditori di pasta**. Ognuno di loro doveva dichiarare al Sindaco dove voleva stabilire la sua bottega, e questi, prima di rilasciare il certificato, poteva visitare il locale con dei periti e prescrivere tutte le cautele che venissero giudicate necessarie per evitare pericoli d'incendio e danni agli abitanti vicini a causa dei torchi, forni o altre macchine. La vendita del pane e della pasta poteva essere fatta anche nel mercato pubblico, purché la vendita si eseguisse a peso e non a numero. I panettieri dovevano confezionare il pane solo con farina di puro frumento, senza mescolarvi altro genere di farina, sotto pena da 2 a 5 lire, estendibili a 15 lire se la mate-

ria mescolata non fosse stata commestibile. Coloro che avevano botteghe fisse erano obbligati a mantenerle sempre ben pulite, il pane doveva essere ben cotto e fatto senza frode, così come la pasta, che doveva essere ben lavorata e pulita. Le botteghe dovevano rimanere aperte dal sorgere al tramonto del sole, tutti i giorni, anche quelli festivi. Il Consiglio delegato poteva, il 1° e il 15 di ogni mese, fissare il prezzo del pane e della pasta, sia per quelli confezionati in città che per quelli provenienti da fuori. Il prezzo variava a seconda della qualità, che poteva essere "buona, fina e sopraffina" ed era stabilito in chilogrammi, seguendo la tariffa in base ai prezzi medi del grano, proveniente dalla piazza di **Tempio** per quello nostrano e di **Sassari** o **Genova** per quello proveniente da altri mercati. Il Consiglio delegato, nello stabilire il prezzo, teneva conto che il venditore, dedotte le spese per il grano, la macinatura, e la manipolazione, doveva ricavare un guadagno non inferiore a 15 centesimi il chilo. Il **listino prezzi** doveva essere tenuto bene in vista del pubblico, affinché chiunque lo potesse leggere. I venditori di sola pasta dovevano tenere la bottega ben provvista di vari generi, per poter soddisfare le diverse del pubblico. La pasta poteva essere colorata solo con lo zafferano. I venditori di commestibili, non esclusi la **pasta** e i **confetti**, dovevano avere ugualmente un attestato di dichiarazione di esercizio del sindaco. I venditori di **vino, aceto, birra, acquavite, liquori, latte** o altre simili bevande, non potevano mescolarvi

Segue a pag.2

Lu Muttetu di lu mesi

*Si sapi lu tulmentu
ch'agghju pal te dugna di
no lassarti muri
chistu cori in patimentu*

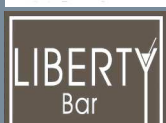
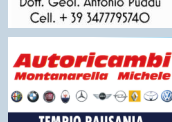
Se i quadri potessero parlare gallurese

Ispirandoci alla diffusissima pagina di Facebook, "Se i quadri potessero parlare gallurese", diamo voce in modo singolare, disacrante e divertente, alle opere d'arte.

L'agnata di Sergio Pala

• Candu "la burrua tocca eru"

Si "selfie" chi può... Già ve ne siete sglossati di postare in bacheca foto di pasquetta. Ed io vi invidio. Belli/e voi (in taluni casi grazie ai filtri), belli i posti visitati. Piatti da far venire l'acquolina alla bocca e **cotel** da paura. Ma benedico che ai miei tempi non vi erano cellulari. Che ne avrei avuto la cara in terra a immortalarmi e immortalare la giornata. Voi che **parete** usciti da una sfilata di moda. Io con la tuta celeste fosforescente in acetato. Il **chi uei** legato a **chinto** e cappellino regalato da una rivendita di laterizi. Per carità. O selfare il pranzo... un paio di frese **tosti** a mortadella. Che mica i market erano aperti. **Fresa di Tre di'** e se cadevano **cara-vuddule** avevano difficoltà a beccarle pure i piccioni. Zero **cotel**. Al massimo birra in lattina. Calda o fredda. A seconda della giornata. Pochi monumenti. Ci si **svacava** in qualche boschetto, con annessa discarica abusiva. Si improvvisava un tavolo con pezzi di eternit... Ma certe pasquette le tieni in memoria... La tua. Anche se non ha la capienza degli **ai fon**. A dopo.



Segue da pag.1 ne alterasse, falsificasse o deteriorasse la bontà. La penale per chi alterava le bevande e per chi aiutava a compiere questa frode, era una ammenda da 5 a 15 lire, la confisca delle bevande e il risarcimento danni. Queste misure volevano colpire soprattutto le adulterazioni dei vini e della birra con acido tartarico, solforico e materie coloranti, con sale da cucina, sale di ferro e perfino con bollitura in recipienti di rame ed altri mezzi empirici e dannosi, che però, purtroppo, continuarono ad essere usati ancora per molto tempo. La penale veniva raddoppiata, per chi, osti, locandieri, trattori (n.d.r. proprietari di trattorie), caffettieri o altri venditori di commestibili e bevande, avesse smerciato derrate guaste arrecando danno alla salute individuale o a quella pubblica. Gli osti, i locandieri e i trattori incorrevano nella stessa penale se facevano cucinare le vivande in pentole di rame non bene stagnato, ed anche se le lasciavano raffreddare in quelle pentole. Il Municipio aveva destinato dei luoghi particolari per la vendita delle derrate, frutta e commestibili. Per la carne grossa, cioè bovina e vaccina, e quella minuta, cioè montoni, pecore, caproni e capre, il luogo di vendita era il **pubblico macello**. Alla vendita della carne porcina, invece, previo permesso, erano destinate tutte le **piazze**. La vendita di cacciagione, pollame, capretti ed agnelli da latte avveniva al **mercato pubblico** e al **macello**; la vendita degli erbaggi, ortaggi e frutta, fresche o secche, previo permesso, in **tutte le piazze**; la vendita del pesce, fresco o salato, nel **mercato pubblico**; la vendita di grano, orzo, mais e legumi, anch'essa nel **mercato pubblico**. (continua)

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancànz di...; dulol di... dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di Maria Teresa Atzori pubblicata nel 1959 e si ringrazia lu Mastru Giuseppe Pintus per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

VÉNTU BUÍNU: Utricaria, malattia cutanea, caratterizzata da macchie simili a quelle delle punture dell'ortica;

VAGLIOLU ARESTU: Varicella, malattia dei bimbi e dei fanciulli, si manifesta con pustole più piccole ma simili a quelle del vaiuolo;

BRUSGIATÚRA: Scottatura, ustione, bruciatura;

LU BADDHITTU timpiesu

LOCHI E PASSONI

Splendida foto, datata 1955, che ritrae quattro baldi giovani intenti ad "intonare" una canzone. Abbiamo deciso di mettere questa foto per sapere se i nostri lettori riconoscono "LU LOCU", visto che chi ci ha dato la foto, non lo ricorda. LI PASSONI, invece (tranne uno), le abbiamo riconosciute: Nandino Masu alla chitarra (che ringraziamo, insieme al figlio Marzio, per averci dato la foto), alla sua destra Nino "Nappedda" Manconi, alla sua sinistra, per il primo ci affidiamo ancora una volta ai lettori, il secondo è Ascanio Russino.



Ringraziamo la nostra lettrice Adriana Demuro per averci segnalato la presenza dell'Avv. Enrico Gatto nella foto della rubrica "Lochi e passoni" del numero di aprile.

Tempio in caltulina

● di Gianmario Pintus



La cartolina in argomento, dal titolo "Tempio Panorama", messa a disposizione dal nostro affezionato lettore Mario Ortu, postata è datata 13/10/1935, ci propone, appunto, una panoramica della nostra città, con in primo piano la nuova stazione ferroviaria. Alle sue spalle la vecchia stazione, il caseggiato scolastico e le carceri. Siamo in estrema periferia di Tempio e perfino in piena campagna tra i vigneti (che all'epoca abbondavano) le strutture delle carceri e della stessa nuova stazione. In questo anno venne soppressa la vecchia stazione delle ferrovie complementari ed il capolinea della Tempio/Monti venne spostato nella nuova stazione, già capolinea della Tempio/Sassari e della Tempio/Palau.

Agattati bulichendi

● di Gennaro Landriscina

A Proposito della "Iglesia mononavata della nuesta Señora del Pilar" costruita a Tempio, negli anni '80 del XVII secolo in prossimità del convento cinquecentesco di San Francesco...

- SECONDA PARTE

Don Fadrique de Silva moriva in età giovanissima nel 1700. Ma la viuda y tutora de sus hijos, non tardava a risposarsi in data 6-3-1701 con don Fernando Pignatelli y Pignatelli. Come se ciò non bastasse la stessa viuda, poco prima della sua morte nel 1710, faceva incorporare, per medio de Diego de Castillo, il marchesato di Orani nel ducato di Hjar, mentre suo marito, don Fernando Pignatelli, in attesa della maggiore età del figliastro primogenito, don Isidro Francisco de Silva (1690-1749), da lui non ritenuto in grado di gestire in Spagna e in Sardegna, Tempio compresa, gli eventi bellici conseguiti alla morte nel novembre 1700 del re di Spagna Carlos II d'Asburgo, si auto nominava con un atto d'imperio suo "tutor y curador ...para que pudiesse regir y administrar su persona y bienes segun y en forma que a su derecho convincesse"

Diritti che venivano restituiti a don Isidro Francisco de Silva (1690-1749) in occasione del suo matrimonio con doña Prudenciana Portocarrero y Funes Villapando (1696-1764) avvenuto in data 17-1-1717, che tra l'altro gli portava in dote il ricco mayorazgo de Luz.

Del resto don Fernando Pignatelli dopo la caduta di Barcellona in mano felepista, avvenuta in data 11-9-1714, aveva dovuto rifugiarsi a Vienna dove moriva il 14-8-1729.

La gestione del Ducato di Hjar da parte di don Fernando Pignatelli y Pignatelli non fu esente da importanti conseguenze per la Gallura e soprattutto per Tempio, perché da acceso partidarista dell'Archiduca Carlos se allineò con el sector minoritario de la noblesa que defendia las posiciones austraitas' convincendo probabilmente don Francisco Delitala Tedde di Nulvi e i cavallers tempiesi don Francesco Pes-Valentino (futuro primo Marchese di Villamarina dal 1711 per nomina a Vienna da parte dell'imperatore d'AUSTRIA), don Juan Valentino-Garrucho (primo Conte di San Martino dal 1711 per nomina a Vienna da parte dell'imperatore d'AUSTRIA), don Francesco Valentino-Garrucho, don Juan Agustin Valentino, don Juan Antonio Valentino, don Juan Maria Garrucho, don Sebastian Garrucho, don Antonio Garrucho, don Ignacio Garrucho, don Jaime Riccio e don Pedro Misorro [i] a seguirlo nella sua militanza archiduquista (Arciduca d'Au-

stria Carlo d'Asburgo e poi imperatore d'Austria) e quindi parteggiare per l'arciduca d'Austria contro Filippo V di Borbone.

Ma ormai il regno di Sardegna era passato dopo il trattato di Londra del 2-8-1718, sotto il rigido controllo di re Vittorio Amedeo II di Savoia mentre la Gallura, rimasta visceralmente spagnola nei suoi usi e costumi, diventava teatro di lotte cruenti fra opposte fazioni politiche oltre che ricettacolo di banditi e contrabbandieri, quasi tutti di fede carlista. Il tutto favorito dalla chiesa tempiese e dalle mene del regidor felipista (seguace di Filippo V di Borbone re di Spagna) don Felice Nin, conte del Castillo che confessava al vice re San Remy la propria impotenza a respingere un eventuale assalto alle carceri baronali tempiesi, preannunciato da arroganti intimidazioni; a parte le lamentele del ceto magnatizio tempiese e del sindaco, don Diego Pilo-Sardo, don Pietro Capece e don Nicola Valentino, per la mancata convalida dei loro titoli nobiliari elargiti dall'ultimo Virrey spagnolo Gonzales Chacon [i]. Ebbene da una lettera del 3-4-1722, inviata dal vice re a Vittorio Amedeo II si viene a sapere che

"li disordini della Gallura si rendono vi è più frequenti. Quelli di Agios covo del fuorilegge Nicola Speciga e dei suoi uomini armati han morto un nobile nominato don Geromino Pes, unitamente a quattro altri uomini, che andavano per esigere li diritti baronali... Occorre contenir les bandits, qui sont déjà a ce qu'on m'assure plus de 130 ensemble, et ces trupes y resteront jusqu'à a ce que V.M. me ordonne autrement. J'ai envoyé le comte de Morete à Agios avec un detachment pour leur faire payer le donatif, et tacher de prendre, ou tuer les bandits, qui ont commis en dernier lieu l'assassinat de don Geromino Pes de Tempio [ii]."

Due mesi prima lo stesso viceré San Remy, aveva richiesto al Supremo Consiglio di Sardegna di poter adottare in Gallura la vecchia pratica spagnola di "far venir in Cagliari li magnati, o sian capi di parzialità e di tener alcune truppe ne' luoghi più tumultuosi di quel capo, come sono Ocier, Tempio e Castel aragonese, et alcune nella Gallura per assistersi le une con le altre et accorrere a casi che potessero succedere..."

Fraseologia Gallurese

ACCADEMIA DELLA LINGUA
GALLURESE
ISTITUTO DI FILOLOGIA
MARIO SCAMPUDDU - MARIA
DEMURU

Repertorio alfabetico di locuzioni e modi di dire

A maggju mai!
"A maggju mai!"

M.d.d. usato per: "Non avverrà mai".

Il modo di dire è in riferimento al fatto che la Pasqua non cade mai in maggio.

Longu com'e lu mesi di maggju!
Longu com'e lu mesi di l'ampata!
"Lungo come i mesi di maggio e giugno!"

I modi di dire sono riferiti a persone "inconcludenti" (specie sul lavoro).

L'ampata è la denominazione del mese di giugno; dal logudorese *l'ampadas*. Per l'origine e l'etimo cfr. il Wagner.

No l'aggiu di fà pa' lu contu di maggju.

"Non lo devo fare all'infinito, senza compenso".

Cioè, nessuno fa niente per niente. Contu di maggju è un racconto che non finisce mai. Le serate di maggio sono quelle più lunghe.

Lu Cugnammu

DETTORI:

Dovrebbe derivare da una forma per **De Tori** ossia "di Salvatore".

Il cognome **Dettori** è tipicamente **sardo**, in particolare della parte centrosettentrionale, con ceppi importanti anche a **Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano**. In **Sardegna**, come detto sopra è molto diffuso ed anche dalle nostre parti è ben radicato con circa **125 famiglie** nella zona della **Gallura**, con ben **27 famiglie** presenti a **Tempio**.

[i] F. Loddò-Canepa Dispacci di corte, ministeriali e vice regi concernenti gli affari politici, giuridici ed ecclesiastici del Regno di Sardegna 1720-1721). Roma, Società Naz. per la Storia del Risorgimento, 1934. Cit. Lettera del 7-07-1721 del Re Vittorio Amedeo II al vice re San Remy: "avete prudentemente fatto di non permettere che vengano ammesse le patenti di nobiltà e cavalleria spedite dal Generale Chacón poiché questa è un'autorità che spetta unicamente al sovrano". Con il passaggio del Regno di Sardegna, sotto la sovranità Sabauda, molti esponenti carlisti poterono rientrare in Gallura. e riacquisire i titoli nobiliari e proprietà perdute durante il conflitto, tanto da provocare con la loro presenza a Tempio forti dissidi con gli esponenti del partito maggioritario filippista che invece si erano visti negare molti titoli nobiliari recentemente acquisiti..

[ii] AST, Sardegna. Politico, catt, 3-4, m 1, Estratto di Lettere del Signor Cavalier Carlino a S.E.(s.d.)F. Loddò-Canepa Dispacci di corte, ministeriali e vice regi concernenti gli affari politici, giuridici ed ecclesiastici del Regno di Sardegna 1720-1721). Roma, Società Naz. per la Storia del Risorgimento, 1934. Pag. 138 Cit. Lettera del 3-4-1722. Don Geromino Pes e i quattro uomini della sua scorta furono uccisi nell'aprile 1722 ad Aggius, covo del noto fuorilegge Nicola Speciga che batteva la campagna con trenta uomini armati. Per questi motivi il vice re aveva pensato ad organizzare per il maggio successivo una spedizione punitiva con un 'detachment' di Dragoni a cavallo, al comando del 'conte Moretta' per costringere gli abitanti a pagare anche il 'Real Donativo' Tra l'altro avrebbero dovuto 'tacher de prendre ou tuer les bandits, qui on commis...l'assassinat de don Geromino Pes de Tempio'.



Informiamo i nostri lettori che il vecchio IBAN presso le poste Italiane è stato chiuso

Chi volesse sostenere la pubblicazione di LU BADDHITU timpiesu può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595
- Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

Il n. 245 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Gennaro Landriscina, Marzio Masu, Mario Ortu, Sergio Pala, Gianmario Pedroni, Gianmario Pintus.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@fiscali.it

Il Coro Gabriel in tournée in Francia

Dopo aver riaperto la stagione canora **2022 in Sardegna** e, soprattutto, venute meno alcune **restrizioni covid**, il **Coro Gabriel** ha finalmente ricominciato a calcare i palcoscenici internazionali. Lo ha fatto con una stupenda **mini tournée in Francia** di due concerti rigorosamente a **tasgia**, molto impegnativi, ma che hanno regalato ai componenti piacevoli sensazioni e ricordi, da imprimere nella loro memoria.



Il primo il **2 aprile a Gramat**, come apertura della stagione concertistica del **Festival locale Les Musicales**, improntato ai canti del repertorio **profano**; il secondo a **Tolosa**, nella basilica di **Notre Dame De La Daurade**, dedicato unicamente alla **Settimana Santa**. Il pubblico francese si è piacevolmente confermato fantastico, sia nell'interesse, sia nell'innamorarsi al primo ascolto di questo genere, al punto da chiedere **numerosi bis** alla fine delle esibizioni.

La sapii chi...

Quando fu tracciato il confine fra i Comuni di **Tempio** e **Santa Teresa di Gallura**, la **prima casa** costruita nella **Frazione di San Pasquale**, venne divisa appunto dal confine, che cadeva proprio sul **corridoio**, per cui, delle due camere dell'abitazione, una era in **Comune di Santa Teresa** e l'altra in quello di **Tempio**. Nel **1911** nella casa nacque una bambina che venne alla luce nella camera di destra, appartenente a "**Lungoni**", per cui il capofamiglia si recò a **Santa Teresa** per registrare la figlia all'ufficio di Stato Civile, che aveva come delegato il Parroco del paese. Nel **1915**, nell'altra camera, nacque un maschietto ed il padre, non sapendo dell'inghippo del confine, si recò allo stesso ufficio della prima volta, dove gli fu chiesto in quale camera il bimbo era venuto alla luce; alla risposta dell'uomo, fu indirizzato all'ufficio di Stato Civile di **Tempio** per la registrazione. All'epoca, il delegato dell'ufficio faceva il fabbro, per cui gli fu detto che per registrare il figlio avrebbe dovuto aspettare che il delegato finisse il suo **lavoro di ferratura** dei cavalli e solo dopo gli avrebbe dato udienza.

"Sportivi" di dugna scéra e galitai



Quest'anno la squadra di calcio del **Tempio** ha lottato fino all'ultima giornata, per rientrare, finalmente nell' "**élite**" del calcio sardo, ossia il **campionato d'Eccellenza**, girone che vede impegnate squadre di grande tradizione del calcio sardo. Purtroppo la vittoria finale non è arrivata, ma **Tempio** ha riscoperto la passione per la propria squadra, riempiendo con i propri tifosi il "**Nino Manconi**" e gli stadi dove i galletti erano impegnati in trasferta. La foto che pubblichiamo è del **1969**, quando appunto il **Tempio** militava nell'allora **Serie D**, massimo campionato Regionale. Abbiamo riconosciuto tutti i protagonisti della foto: in piedi da destra **Fais, Alberti, Montenegro, Lori, Bordetto**. Accosciati: **Maurelli, Lenzi, Bagatti**. Da notare la tuta della squadra, attualissima, nonostante sia stata ideata **50 anni fa**.